

Giuliana Coen, la moda irripetibile

Oggi alla Moderna di Udine Roberta di Camerino presenterà il libro "Schegge di R"

► UDINE

«Questa era Giuliana, una piccola parte di Giuliana», chiosa a fine libro Roberta Camerino Zanga in *Schegge di R*, scritto a quattro mani con la giornalista Federica Repetto (ed. Marcianum Press, pp.140, euro 16), «Giuliana la mia mamma, non Giuliana detta Roberta di Camerino.»

Eh già, la vulcanica e geniale Giuliana Coen Camerino (Venezia, 1920-2010), icona della moda italiana nel Novecento, ha una figlia, Roberta, che oggi alle 18 alla libreria Moderna Udinese svelerà al pubblico il legame con la madre, con l'azienda, con la vita per trent'anni a fianco della creatività di una delle persone più famose al mondo se si sente parlare di moda italiana. Libro prezioso e coraggioso, che svela tra le pa-

role l'intimità di un sentimento e di uno stato d'animo, in una situazione amorevole di persona all'ombra (spesso per affettuosa scelta e per carattere educato, ma in realtà pilota negli anni di fortunate scelte aziendali), *Schegge di R*, di Roberta Camerino Zanga, è una brillante orchestra di voci che descrivono un periodo, un modo di lavorare, una pennellata sulla libertà di poter essere innovatori e primi. La prefazione è di Vittorio Sgarbi ed è lui, con la sua conoscenza dell'arte classica nazionale a ribadire: «Totalmente italiano era il suo stile, quasi emanazione del Risorgimento a colori, con il rosso e il verde della bandiera italiana in una vasta gamma di toni; ed anche del Rinascimento con il pensiero a Carpaccio». Pensiamo solo all'indimenticabile logo con una cintura intrecciata

che disegna una R maiuscola. O ai memorabili foulard. Ma, e sono frecce al miele nel cuore di chi scrive ora, le borse in velluto, con quei colori verdi, rossi e blu, un blu color della notte, e le preziose finiture in oro, a rimanere eterne e ad aver fatto girare il Made in Italy per prime nel mondo. Ricordate solo la Bagonghi, borsa culto, al braccio di una bellissima Grace Kelly, negli anni molto intrecciata a Giuliana Coen, anche con sfilate dentro i confini del Principato. O il legame con l'arte, con il costume, con il cinema. Madonna, Alberto Sordi, Valentina Cortese, solo per citarne alcuni. Principesse, emiri, capi di stato. Salvador Dalì, che come scrive la figlia «a New York non perse nessuna delle 15 sfilate spettacolo», «ha aspettato l'ultimo giorno per complimentarsi con mamma». E così a lei si ri-

volse: «Congratulazioni, per la prima volta ho visto l'Arte con la A maiuscola nella moda». *Schegge di R*, che vede pubblicato anche un'affettuosa e curata presentazione della storica del costume Luciana Boccardi, ci regala anche foto inedite delle sfilate coreografiche, con mimi, elefanti, sbandieratori, pattinatori, perché Giuliana Camerino, che amava il teatro, «è stata la prima ad inventare le sfilate musicate e ballate», «ancora quando, era il 1950 circa, mostrava le borse con i mimi della Fenice, tutti vestiti con calzamaglia nera». Roberta confessa a queste pagine, in piccoli ritratti ben composti e tradotti con grazia anche dalla penna elegante di Federica Repetto, momenti del quotidiano ed episodi eccezionali, dove tutto è irripetibile. Tempo, modo, e genio. (ele.com.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vulcanica e geniale Giuliana Coen Camerino (Venezia, 1920-2010), icona della moda italiana nel Novecento, ha una figlia, Roberta, che oggi sarà alla libreria Moderna

